

L'INTERVISTA ■ LISA LARSSON*

«Amo i territori musicali poco frequentati»

Giovedì sera sarà di scena con l'OSI al LAC

ZENO GABAGLIO

■ Dopodomani, giovedì 21 aprile, alle ore 20.30 l'Orchestra della Svizzera italiana ritorna - nell'ambito del Concerti RSI - nella Sala Teatro del LAC di Lugano, affidata alle cure del maestro torinese Antonello Manacorda per un programma che toccherà opere di Beethoven (*l'ouverture Coriolano*), Schumann (*la Sinfonia n. 3 Renana*) e Berlioz (*La mort de Cléopâtre*). Proprio per introdurci a quest'opera, di non frequentissima esecuzione ma dal grande valore evocativo, ci siamo rivolti a Lisa Larsson, soprano di origine svedese che ne interpreterà la parte solistica. Recentemente ha pubblicato per Challenge Classics un disco che la vede impegnata proprio assieme ad Antonello Manacorda attorno alle opere di Berlioz per soprano e orchestra: cosa l'ha portata ad avvicinare, studiare e registrare un repertorio piuttosto insolito come questo?

«Trovo entusiasmante muovermi in territori diversi da quelli che si sono sempre conosciuti e frequentati e le musiche meno famose - ma non per questo meno valide o meno interessanti - si prestano perfettamente a questa possibilità. Per quel che riguarda inoltre l'ambito specifico della tecnica vocale, il fatto di dedicarsi ad autori o a tipologie d'opera diverse costituisce una possibilità quasi unica per

sviluppare la propria voce, perché ci si costringe a usare in modo nuovo (e quindi migliorare) le proprie facoltà espressive».

Come mai - tra le varie possibilità di ampliamento del repertorio - si è rivolta proprio alle opere di Hector Berlioz?

«In ambito concertistico - e quindi non operistico - nella prima parte della mia carriera avevo frequentato molto l'opera di Bach e quindi da lì ho preso le mosse. È stato proprio Antonello Manacorda - con cui ho un rapporto di amicizia di lunga data, fin dai tempi in cui Claudio Abbado ci fece conoscere nel contesto della Mahler Chamber Orchestra, dove Antonello era attivo come primo violino di spalla - a consigliarmi queste musiche, intuendo correttamente che ben si sarebbero sposate con il mio tipo di vocalità».

Le composizioni per soprano e orchestra di Berlioz sono talmente particolari che risulta quasi difficile descriverle, situandosi a metà tra opera lirica, cantata profana e solismo sinfonico. Quale di queste collocazioni le risulta più appropriata?

«Il termine che utilizza l'autore è quello di *scène lyrique*, che pur essendo a sua volta ambiguo porta - a mio avviso - nella direzione della cantata. In realtà queste curiose forme furono per Berlioz delle condizioni imposte al fine di poter partecipare al Prix de Rome - il massimo riconoscimento per le arti dello Stato francese - che ai compositori richiedeva la scrittura di un brano solistico per voce e orchestra in cui ci fossero almeno tre arie e tre recitativi, su un testo fornito dalla giuria».

Fu un rapporto piuttosto dialettico, quello tra Hector Berlioz e il Prix de Rome...

«Sì, per lui - come del resto per tanti artisti francesi della musica ma anche di altre discipline - quello era un premio fondamentale, un riconoscimento molto ambito per affermarsi nella carriera artistica. Berlioz vi concorse quattro volte, riuscendo a vincere il primo premio (che comportava un soggiorno completamente speso per tre anni presso Villa Medici a Roma) solo all'ultimo tentativo. E la lotta iniziata in questo ambito contro le idee musicali retrograde - incarnate dagli esperti della giuria - fu poi un tratto distintivo di tutta la sua carriera autoriale e intellettuale».

La figura di Cleopatra - che lei si troverà a cantare e impersonare - è una delle più importanti presenze femminili di tutta la storia. Per quale motivo crede sia rimasta così attuale e nei secoli abbia ispirato così tanti artisti?

«Per il suo coraggio. Facendo fede a come ci è stata rappresentata, Cleopatra fu una donna estremamente coraggiosa, forte nel tener testa a tutti gli uomini potenti con cui si trovò confrontata. Fu inoltre molto bella, ma non essendo stata l'unica bella donna dell'antichità, non è di sicuro questa la principale causa del fascino che la sua persona ha continuato a sprigionare attraverso i millenni».

* soprano

SOPRANO SVEDESE Lisa Larsson ha iniziato la sua carriera come flautista. Ha poi studiato canto a Basilea ed è stata inizialmente ingaggiata dall'Opernhaus di Zurigo.